

Cresce il potere d'acquisto delle famiglie: +1,3% nel 2024

Istat. Su anche il reddito disponibile (+2,7%), la propensione al risparmio (al 9%) e le imposte pagate (+7,6%). Il tasso di profitto delle imprese cala al 43,3% e rallenta il valore aggiunto (+2,3%)

Carlo Marroni

Aumenta, nel 2024, il reddito disponibile delle famiglie del 2,7% e il loro potere d'acquisto dell'1,3%, il che significa che il reddito disponibile corrente cresce a ritmi più sostenuti dei prezzi dei beni e servizi consumati dalle famiglie. L'Istat, nel rapporto sui conti nazionali per settore istituzionale rivela che la spesa per consumi finali cresce dell'1,7% e la propensione al risparmio delle famiglie sale al 9,0%, dall'8,2% del 2023 (era stato del 7,8% nel 2022, minimo storico dal 1995, e nel 2021 del 13,8%). Il tasso di investimento delle famiglie scende al 9,3% dal 10,2% del 2023. Il tasso di profitto delle società non finanziarie cala al 43,3% (dal 46,1% del 2023), per la diminuzione del risultato lordo di gestione del 5,2% a fronte di una modesta crescita del valore aggiunto, pari allo 0,9%. Il tasso di investimento si mantiene sostanzialmente stabile al 22,0%. Calano inoltre del 6,5% gli investimenti fissi lordi delle famiglie, in particolare le abitazioni. La dinamica meno sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+1,7%, +21,3 miliardi di euro), rispetto al reddito disponibile, ha determinato nel 2024 una ripresa della quota di reddito destinata al risparmio.

Nel 2024 il reddito primario delle famiglie è aumentato di 49,5 miliardi di euro (+3,4%), con un apporto positivo generato dai redditi da lavoro dipendente (+41,6 miliardi di euro, +5,0%), dai redditi imputati per l'utilizzo delle abitazioni di pro-

prietà (+7,9 miliardi di euro, +4,8%) e dai redditi derivanti dall'attività imprenditoriale (+1,4 miliardi di euro, +0,4%); in diminuzione i redditi da capitale finanziario (-1,4 miliardi di euro, -1,9%).

Il saldo degli interventi redistributivi ha "sottratto" alle famiglie - dice l'Istat - 130,8 miliardi di euro nel 2024, 14,3 miliardi in più rispetto all'anno precedente: si tratta dell'effetto dell'aumento delle entrate da imposte e contributi per effetto della maggiore occupazione e aumento dei redditi, incremento non compensato da maggiori pensioni. In sostanza è una misura del "surplus" per le casse dello Stato. Infatti le imposte correnti pagate dalle famiglie sono aumentate di 19,5 miliardi di euro (+7,6% rispetto al 2023), per la crescita del gettito dell'Irpef (+5,0%) e delle ritenute sui redditi da capitale e sul risparmio gestito (+67,1%). Per i contributi sociali versati dalle famiglie, nel complesso aumentati di 13,4 miliardi di euro (+4,3%), si registra un incremento dei contributi sociali effettivi pagati dai lavoratori autonomi (+6,9%, +2,9 miliardi di euro) e una diminuzione di quelli a carico dei lavoratori dipendenti (-0,7%, -0,3 miliardi di euro). Le prestazioni sociali hanno registrato un incremento del 5,1%, pari a +23,3 miliardi di euro (+4,3%, +19,0 miliardi di euro nel 2023). La dinamica positiva delle prestazioni sociali è stata trainata dall'aumento delle pensioni e delle rendite erogate dagli enti di previdenza (+17,5 miliardi di euro rispetto all'anno precedente) e delle misure

relative agli assegni familiari (+1,8 miliardi di euro), mentresì è registrata una riduzione dei sussidi per l'esclusione sociale (-1,6 miliardi).

Nel 2024, per il venir meno delle agevolazioni edilizie legate al Superbonus, sono letteralmente crollati i contributi agli investimenti erogati dalle amministrazioni pubbliche alle famiglie (-77,6 miliardi di euro rispetto al 2023); gli investimenti delle famiglie per l'acquisto e la manutenzione straordinaria delle abitazioni hanno registrato una diminuzione del 6,5% rispetto all'anno precedente (-8,8 miliardi di euro).

Nel 2024 la posizione complessiva dell'Italia verso l'estero resta in attivo (19,2 miliardi di euro) per il miglioramento del saldo commerciale che ha compensato la riduzione dei trasferimenti in conto capitale ricevuti dall'Italia. Migliora in misura significativa il saldo del settore delle amministrazioni pubbliche: l'indebitamento si riduce di circa 79 miliardi di euro rispetto al 2023, portandosi a -75,5 miliardi di euro (-154,3 miliardi di euro nel 2023). Nel 2024 il valore aggiunto corrente generato dal complesso dell'economia nazionale, valutato ai prezzi base, è aumentato del 2,3% rispetto all'anno precedente, in forte rallentamento rispetto alla dinamica positiva osservata nel precedente biennio (+9,1% nel 2022, +6,7% nel 2023). Tutti i settori istituzionali hanno registrato dinamiche positive del valore aggiunto, contribuendo in misura abbastanza omogenea alla crescita dell'economia nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-77,6 miliardi

EFFETTO STOP AL SUPERBONUS

Nel 2024, per il venir meno delle agevolazioni edilizie legate al Superbonus, sono crollati i contributi agli investimenti erogati dalle amministrazioni

pubbliche alle famiglie (-77,6 miliardi rispetto al 2023). Gli investimenti delle famiglie per l'acquisto e la manutenzione straordinaria delle abitazioni hanno registrato una diminuzione del 6,5%



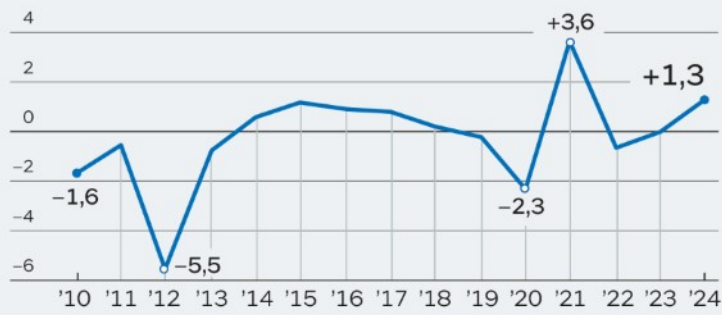
La fotografia

DS6901

DS6901

POTERE D'ACQUISTO DELLE FAMIGLIE

Variazioni % annue



TASSO DI PROFITTO DELLE IMPRESE

Dati in %



Fonte: Istat